

Il cantante si è esibito nella serata di chiusura della **Douja d'Or**

## Enrico Iviglia, una biografia guidata a suon di musica



Successo per "De-canter", l'esibizione di Enrico Iviglia, con la quale domenica, nel Salone d'Onore di Palazzo Ottolenghi, si è chiusa la 53ª edizione della **Douja d'Or**.

E' stata una serata musicale direi quasi "famigliare", presenti, in primis, il presidente della Camera di Commercio Renato Gorla, festeggiato anche per il compleanno, e il questore Alessandra Faranda Cordella.

Ad accompagnare Enrico, Andrea Campora al pianoforte e Mauro Pavese alla tromba. Facendo seguito alla presentazione pomeridiana guidata da Efrem Bovo, presso gli editori Romina Tondo e Pablo Toussaint di "Letteratura Alternativa", anche in serata si è parlato, fra un brano e l'altro, di "Ad alta voce - Storia di un ragazzo diventato tenore", il libro autobiografico in cui Iviglia, ora quarantenne, con la collaborazione di Laura Avidano, parla del suo vivere nel mondo del bel canto, del non facile cammino per giungere ai 35 ruo-

li finora interpretati, ricordando soprattutto il suo passato da ragazzo di paese con un sogno grande, sempre incoraggiato dai genitori, e spronato intimamente dal motto "crederci sempre e non arrendersi mai".

Venendo alle proposte musicali, molti gli applausi per i due brani dal "Così fan tutte" di Mozart con Enrico nei panni di Ferrando con la dolce e al tempo stesso potente "Un'aura amorosa", e poi con "Schernito, tradito".

Seguono un a solo virtuosistico di tromba, indi "Tace il labbro" da "La Vedova Allegra" con la consegna al presidente Gorla di una bottiglia del neonato vino "Barbera d'Iviglia", "Non ti scordar di me" di De Curtis-Furnò con il commosso ricordo del nonno che aggiustava la cravatta al giovane Enrico, la celebre "Granada" di Agustin Lara, il pucciniano "Nessun dorma" e, in chiusura in alto i calici con il brindisi augurale dalla verdiana "Tra-viata".